

a pessima condizione ridotte: il papa rifiutavasi di riconoscere le deliberazioni del concilio che diceva oltrepassare il suo mandato e annullava la scomunica da esso pronunciata contro la Repubblica, ad eccitamento del patriarca di Tek (1); il concilio dal canto suo citava il papa a rispondere a varie accuse proposte contro di lui (2). Eugenio allora più che mai irritato dichiarava con sua bolla sciolto il concilio di Basilea e un nuovo ne convocava a Ferrara, invitandovi anche i Greci, il cui imperatore Giovanni Paleologo, stretto dalle armi turche, disegnava recarsi in Europa ad implorare il soccorso dei principi cristiani, pronto anche a sacrificare le sue convinzioni e ad acconsentire alla riunione delle due chiese. Venn' egli infatti levato dalle galee del papa, dell'imperatore e di Venezia, arrivò in questa città, splendidamente accolto al Lido l'8 febbraio del 1438 e con esso erano suo fratello Demetrio, despota della Morea, il patriarca greco e molti prelati e signori (3), tanto essendo il numero delle barche accorse che tutto il mare erane coperto. Si recò a visitarlo il domani il doge, e allorchè fu alla sua presenza, gli fece atto di ossequio, e tutti quelli che con lui erano, scopersero il capo, stando l'imperatore seduto; poi il doge si assise alla sua sinistra, il fratello Demetrio alla destra in sedia più bassa, e dopo aver alquanto conferito insieme si partì per preparare il solenne ingresso in Venezia, il quale fu quanto immaginare si possa pomposo. L'imperatore fu levato dal doge, dal Senato e dagli altri primi magistrati nel Bucintoro coperto di seta rossa, riccamente ornato, mostrando alla poppa l'aureo

(1) 15 Marzo 1436, *Comm.* XIII, 6.

(2) *Murat.* ann. 1437.

(3) Preferisco questa descrizione che leggesi nello storico Phranza tra i Bizantini, che dichiara averla avuta dallo stesso Demetrio despota di Morea.